

«Il mio Milo, nato in casa» La gioia di mamma record

L'ostetrica di Gravedona al terzo figlio assistita dalla sorella
«Non abbiamo tagliato il cordone, si staccherà da solo»

Gravedona

GIANPIERO RIVA

Il figlio di **Elisabetta Cappi**, l'ostetrica che aveva deciso di partorire in casa, è nato. È venuto al mondo all'alba di sabato 2 maggio e pesa 3,410 chilogrammi.

«Subito tra le braccia»

La mamma, il papà, **Stefano Rampoldi**, e i due fratellini maggiori, Elia e Nina, hanno accolto tutti assieme Milo con tanto amore tra le braccia.

È andato tutto bene e la madre riconferma la sua scelta del parto casalingo, già sperimentato, peraltro, con gli altri due figli. «E' stata ancora una volta una nascita rispettata, senza forzature. Mi sono sentita coccolata dalla mia famiglia e libera di fare tutte le scelte desiderate. Il modo naturale con cui Milo è stato dato alla luce, accoglierlo nel silenzio delle prime luci del giorno e vivere il dolore tra le braccia di mio marito con la piena libertà di muovermi ed esprimermi. Essere tra le mura di casa mi ha reso meno inibita nell'usare la voce e in questo modo aiutare il mio piccolo a nascere. Ho sentito il mio corpo cambiare e aprirsi al passaggio di mio figlio, che ho potuto accogliere subito tra le braccia, pelle a pelle, senza interferenze o mani estranee».

Ad assistere Elisabetta è stata la sorella Alessandra, anche lei ostetrica, e il parto è avvenuto secondo la tecnica Lotus Birth. È la procedura che prevede di non recidere il cordone ombelicale, che rimane collegato alla placenta; alcuni giorni dopo la nascita (dai 2 ai 10), il cordone stesso si separa in modo naturale dall'ombelico del bambino; il distacco avviene quando il rappor-



La famiglia Rampoldi al completo. C'è anche Alessandra che ha aiutato la sorella a partorire

«Ho potuto urlare
e tenerlo subito
in braccio senza
interferenze»

to fra bambino e placenta è realmente concluso. La cultura occidentale ha perduto in gran parte i rituali del dopo-parto e molti studiosi lo ritengono un male.

Sistema immunitario aiutato

«Il contatto prolungato con la placenta permette al bambino di ricevere tutta la quantità di sangue che è presente alla nascita e che la natura ha previsto per la costituzione del sistema immunitario - sottolinea mamma Elisabetta -. È una fase di transizione in cui il bambino si separa dal corpo della madre in maniera dolce e graduale; un tempo importante per stabilizzare il sistema respiratorio autonomo e gli altri organi». La nascita di un

figlio in casa è ormai un evento insolito, tanto da rappresentare quasi una favola ed Elisabetta la consiglia vivamente alle future mamme: «Si tratta di una scelta che va attentamente ponderata, ma che è supportata da basi scientifiche. Come tutto ciò che va controcorrente, spesso non trova immediata approvazione da parte di amici, parenti e medici, ma risponde a bisogni profondi di protezione e intimità e familiarità di mamma e bambino».

Partorire in casa, insomma, non significa affatto disconoscere l'importanza dei reparti di maternità e di chi ci lavora, ma soltanto realizzare pienamente l'evento più straordinario per una famiglia. ■